

Note per assemblea parrocchiale del 4 ottobre 2020

“La situazione è occasione” ci diceva l’anno scorso il nostro vescovo Mario. Mai avremmo pensato di trovarci dopo pochi mesi a dover sperimentare la verità di quelle parole in modo così drammatico.

E’ nella docilità allo Spirito che la situazione si trasforma in occasione, e in ricchezza di doni è proseguito anche il nostro cammino di Azione Cattolica, con occasioni di riflessione e molteplicità di proposte per la nostra crescita spirituale.

Il percorso formativo dell’associazione ha visto un susseguirsi di incontri a distanza, guidati da persone competenti, nel campo sociale, economico, del lavoro ed ecclesiale. Proposte di riflessione che tra noi abbiamo sviluppato in condivisioni, insieme alla recita di compieta settimanale, nei mesi di aprile e maggio.

Ognuno certo ha nella mente e nel cuore ciò che lo Spirito ha suggerito, ma crediamo che si possano condividere tre tracce di riflessione, che abbiamo trovato ricorrenti in questo periodo.

- 1) In tempo di Covid forse abbiamo sperimentato in modo particolare la dignità battesimale, concetto spesso astratto. Abbiamo scoperto che davvero siamo un popolo sacerdotale, che “l’appartenenza ecclesiale non si vede solo dai gesti del sacro, che la vita quotidiana è fatta di un sacerdozio delle cose” (S. Morra), che “ se al centro sta davvero l’umanità, la cura per l’uomo, come l’incarnazione dovrebbe insegnarci, la vita ecclesiale non può essere concentrata in modo esclusivo sul momento culturale “ (mons. Di Palma).

Nella normalità della vita portiamo la bellezza dell’incontro con Gesù.

A conclusione della nostra Assemblea Diocesana (20/9) l’arcivescovo ci ha affidato un compito: “soci di A.C. sono incaricati di promuovere e custodire la normalità”, col segno della preghiera, della presenza e delle parole cristianamente ispirate, col segno della gioia che nasce dalla speranza e semina speranza.

- 2) Il tempo del Covid è stato (e lo è ancora) un tempo di sofferenza, di lutti per molti, ma anche tempo in cui molti cuori sono cambiati, seppure senza chiara consapevolezza.

Questi “cuori, spesso inespressi, dobbiamo riconoscerli, dargli voce, perché trovino casa nella chiesa” (S. Morra). Sono significative le parole del card. Bassetti per l’introduzione ai lavori della sessione autunnale del consiglio permanente della CEI: “Questa situazione inedita conosce la ricerca sincera di uomini e donne, forse digiuni delle nostre abitudini e dei nostri linguaggi, ma abitati dalla sete di Dio. Come proporre un nuovo incontro con il Vangelo, come annunciarlo con parole e gesti credibili? “

In tal senso ci sono anche di stimolo le parole del vescovo Mario nella lettera pastorale: “Le nostre proposte pastorali, le nostre catechesi sono in grado di offrire risposte, di intercettare domande?”

Ripensiamo al linguaggio della nostra comunicazione, anche a come possiamo educare ed aiutare a vivere i momenti liturgici. Occorre “reimparare le parole della vita... reimparare a dirci quali sono le paure, le fatiche, i desideri“ (S. Morra)

- 3) Il tempo di Covid ha significato un ritorno radicale alla realtà. Davvero si può parlare, per esperienza diretta, del “primato della vita”. E dobbiamo dirci chiaramente che la fraternità non è parola astratta, ma è “principio del vivere, deve diventare mentalità, abitudine, disposizione verso la vita. Una fraternità immediata, ma anche organizzata, ovvero spazio di esperienza; ma anche politica, cioè che si prende a cuore il bene comune “. (suor K. Roncalli)

Ci è stato offerto un tempo in cui distinguere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo. In particolare noi di A.C. ci sentiamo sollecitati dall’invito del nostro Arcivescovo, quello di rimuovere i detriti lasciati dall’alluvione, perché il terreno possa essere più fertile per una nuova seminazione. Essenziali sono le relazioni. Dobbiamo reimparare a incontrarci, a conoscere di nuovo quelli che pensavamo di conoscere. Ricostruire le relazioni.

Chiediamoci, a livello ecclesiale: sappiamo stare insieme?

Queste sollecitazioni certamente chiedono anche una traduzione in gesti concreti, ma non necessariamente grandi riorganizzazioni pastorali.

Tra i vari cammini di formazione, di crescita come cristiani adulti, che certo non mancheranno nella nostra diocesi e nella nostra comunità pastorale, l’Azione Cattolica anche per il prossimo anno propone l’itinerario della Scuola della Parola, guidato da don Luigi Galli.

